Anno I. TORINO Domenica 22 SETTEMBRE 1867 Num. 224.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma	26	16	10

Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 15 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 22 SETTEMBRE 1867

ITALIA

Rivista.

La preoccupazione principale degli animi è ora l'impresa di **Roma**, che si sta macchinando dai garibaldini. La dichiarazione uscita sulla *Gazzetta ufficiale* di ieri, dimostra come il Governo sia determinato ad opporsi ad ogni simile impresa; noi speriamo che quest'attitudine presa dal Ministero valga a trattenere l'ardore dei giovani i quali si propongono pure un lodevolissimo scopo, quello di ricongiungere Roma all'Italia, ma che devono pur considerare che il massimo dei danni sarebbe ora all'Italia il rinnovarsi d'un Aspromonte. Da Firenze intanto partono sempre drappelli di giovani pei confini degli Stati papali e il Comitato centrale è in corrispondenza attiva co' suoi agenti dell'Italia centrale per raccogliere uomini e denari. Contemporaneamente marciano nuove truppe verso la frontiera. Altro vantaggio per le nostre finanze, i soprassoldi per l'acquartieramento di quelle truppe.

La *G. universale* di **Fuligno** contiene la petizione di alcuni consiglieri e di altri abitanti di quella città al sindaco perchè stanzii sul bilancio del comune una somma annua di 5000 lire per costituire, insieme alle altre che si chiedono ai diversi municipii italiani, un fondo destinato alla rivendicazione di Roma.

Dopo la spedizione, il cui tentativo è così incerto, e le conseguenze, ove si incarnasse, incertissime, le varie riforme, a cui attendono le Giunte nuovamente create tengono desta specialmente la pubblica attenzione.

Quella che deve dar opera all'amministrazione provinciale e comunale non pare voler imitare lo esempio di molte altre, anzi ha cominciato alacremente i suoi studii. Nella prima tornata che si tenne ai 17, non mancavano che due membri, il Crispi e il Mariotti, e nelle successive vi furono sempre almeno dieci presenti. La questione che suscitò maggiore discussione riguarda la nomina dei sindaci. La maggioranza fortunatamente propone che venga affidata ai Consigli comunali. Sarebbe un passo assai importante nella via della libertà municipale e un atto ragionevole, poichè non hanno vera autorità che i magistrati liberamente eletti e molto meglio si farà la scelta del sindaco da' suoi colleghi che non da un impiegato della capitale, o per raccomandazione di qualche deputato soggetto a chi sa quale influenza.

Si sono temuti alcuni giorni sono dei disordini a **Genova** per un' applicazione della teoria del diritto di lavoro, che volevasi effettuare dai facchini. Pretendevano essi di essere ammessi a lavorare allo scalo del *Passo Nuovo* alla Lanterna. Il fatto è narrato nel seguente modo da un corrispondente della *Riforma*:

« Dal mattino del 16 di settembre tutti i *camalli* ordinati per isquadre si mossero pel *Passo Nuovo* chiedendo di essere ammessi a lavorare. La Direzione dello scalo vi si rifiutò e preferì di sospendere ogni lavoro di sbarco piuttosto che accedere alle domande dei facchini — quindi cominciarono rumori, voci alte e fioche, e vi direi quasi suon di man con elle, e la dimostrazione minacciava farsi seria. La questura aveva preso le sue misure e distribuite su tutta la linea guardie, carabinieri ed anco una compagnia di bersaglieri. Però questo non avrebbe forse bastato per rimettere l'ordine in quelle centinaia di facchini, che gridavano perchè loro venisse fatta giustizia, e perciò si trovò là sul posto chi assumendo la parte di conciliatore ed arringando con buoni polmoni la radunanza la persuase a smettere dalle violenze, che non avrebbero approdato a nulla se non a provocare una repressione pericolosa per tutti, ed attenersi in vece a vie più legali, ricorrendo alle autorità costituite perchè interpongano i loro uffici presso il Governo affinchè venga loro fatta giustizia.

« Queste buone parole ottennero l'effetto desiderato, e la moltitudine, avendo sul luogo nominato un'apposita Commissione incaricata d'inoltrare questi ricorsi, pacificamente si sciolse. »

Ed ecco le cause che produssero i fatti.

Il Governo quando alienò alla Società delle ferrovie dell'Alta Italia la rete ferroviaria dello Stato, vendè pure tutto ciò che vi era annesso, e perciò anche lo scalo del porto di Genova, detto del *Passo Nuovo*. Quasi contemporaneamente il Parlamento sancì una legge sulla libertà del facchinaggio, mettendo soltanto nella stessa la facoltà ai municipii di poter fare, quando il credessero conveniente, dei regolamenti che stabilissero le norme del servizio dei facchini agli scali e le relative tariffe. Il Municipio di Genova credè di profittare di questa facoltà che gli aveva riservato la legge, e fece un regolamento pel facchinaggio del porto. Ma subito si trovò a fronte delle pretese della Società ferroviaria dell'Alta Italia, la quale non voleva ammettere intervento alcuno del Municipio per regolare il servizio dei facchini che si faceva al *Passo Nuovo*, dicendo che quello scalo era di sua proprietà, che serviva esclusivamente allo sbarco ed imbarco dipendente dalle sue ferrovie, e che perciò intendeva di farvi lavorare chi meglio credesse e a quelle condizioni che fossero di maggior sua convenienza.

Il Municipio non riconobbe questo diritto nella Società dell'Alta Italia, ma intanto urgendo di far sanzionare il regolamento che ordinava il lavoro dei facchini al porto, approvò lo stesso per quanto riguardava gli altri scali, e con apposito articolo riservandosi di emettere quelle altre provvidenze che sarebbero state del caso per lo scalo del *Passo Nuovo*.

Le cose andarono di questo modo per qualche tempo, ma i facchini instavano sempre perchè venisse loro concesso pure il *Passo Nuovo*, onde dopo lunghe trattative, le quali però non riescirono a stabilire un accordo, il Municipio prese la deliberazione di approvare pure il regolamento per il *Passo Nuovo*, soltanto stabilendo una tariffa uguale a quella che la Società dell'Alta Italia aveva dichiarato essere in vigore per suo conto a quello scalo. Il regolamento fatto nello inverno scorso dal Municipio non potè ancora essere approvato, e quindi reso esecutorio dal Governo, e ciò sempre in dipendenza delle opposizioni della Società, per cui i facchini vedendo che non si riusciva mai a nulla, e che le cose continuavano sempre sullo stesso piede, risolsero la dimostrazione che seguì e col risultato accennato in principio.

In questo affare vi è un po' di torto da parte del Governo e un poco della Società dell'Alta Italia; dal Governo poichè se questo alienò la sua rete ferroviaria non poteva alienare lo scalo a cui non ha diritto, essendo proprietà municipale; dalla Società, poichè dal momento che il Municipio fissò una tariffa uguale a quella in vigore a quello scalo, detta Società non può avere più interesse ad escludere i facchini di Genova per servirsi invece di gente che fa venire da fuori.

Sarebbe perciò desiderabile che il Governo combinasse colla Società qualche transazione, perchè altrimenti potrebbero rinnovarsi i disordini, e non sempre con esito pacifico.

Firenze, 20. — Se non siamo male informati, ieri l'altro adunavasi alla prefettura una Commissione composta del conte Cantelli, del sindaco di Firenze, del senatore presidente alla Corte d'appello comm. Marzucchi, del procuratore generale del re comm. Nelli, del comm. ingegnere architetto Mazzei e di un alto impiegato di grazia e giustizia, per deliberare sul progetto di trasferire in un solo locale tutti i tribunali esistenti in Firenze.

La detta Commissione, esaminato un progetto di un palazzo di giustizia presentato dall'ingegnere architetto Falcini, ne lodava il piano e il concetto, e riconosciuta la necessità che tutti i tribunali si unissero in un solo palazzo, ritenne come più economico e conveniente il erigerlo di pianta, e prescelse a questo effetto l'orto già spettante alla Pia Casa di Lavoro. Decise quindi di presentare analoga proposta al Ministro di grazia e giustizia.

Così la *Nazione*. I Fiorentini si facciano pure tutti i palazzi che credon bene: porchè a pagarli non sia il denaro degli altri contribuenti!

— Nella mattina del 18 verso le 13 a Capannoli incominciò a imperversare una forte burrasca. Il campanaio del paese, certo F. C., recatosi al campanile, prese a suonare, come suol dirsi, al *mal tempo*. Dopo pochi tocchi, il fulmine cadde sul campanile, e l'infelice rimase cadavere. Egli lascia la moglie e due figli che forse se la carità pubblica non li sovviene, non avranno più di che sostentare la vita. Che il triste esempio serva ad altri almeno di lezione. Da lungo tempo la scienza raccomanda di non adunarsi nelle chiese, e di non suonare le campane, mentre lampeggia e tuona: ma il pregiudizio volgare, e il malinteso spirito di religione ne possono più della scienza, e le disgrazie poi vengono quando meno sono attese (*Nazione*).

Bologna, 20. — Togliamo dalla *Gazzetta delle Romagne*:

I sintomi di anarchia e di disordine si rendono sempre più sensibili nelle provincie romagnole, dove la sicurezza e la vita dei cittadini sono seriamente minacciate.

Si assicura che nella vicina Faenza circoli stampato un proclama repubblicano venuto dalla Sicilia. La notizia ci viene da buona fonte, e noi la riferiamo preferendo la pubblicità alle reticenze sovente dannose.

Ci vien riferito che durante la giornata di ieri furono visti alla nostra stazione della strada ferrata una cinquantina di giovani con berretto garibaldino, i quali procedendo dalle provincie settentrionali erano diretti verso quelle che sono più vicine alla frontiera pontificia.

Napoli. — Il *Giorn. di Napoli* ha i seguenti ulteriori ragguagli sui disordini di quella dogana:

La visita dell'ispettore centrale cav. Nicolao alla nostra dogana ha constatato gravissimi sconci ed abusi, e un sistema estesissimo di corruzione e di frodi. Ci si afferma che il male fosse anche maggiore prima della venuta del cav. Auzani a direttore compartimentale, e che questi non mancò di rivelarlo alle autorità centrali, e in parte pure vi pose riparo. Ad ogni modo le condizioni della nostra gran dogana, quali si rinvennero, erano deplorevoli: l'intrigo e la frode vi si esercitavano su vasta scala.

I libri e i registri pare sieno stati rinvenuti in uno stato di grande confusione. I colli di mercanzie audacemente trafugati o sostituiti.

In un anno solo, il 1866, 87 colli manifestati non erano stati ancora dichiarati quando si procedette alla visita. Altri 582 colli dichiarati non erano stati ancora verificati, e per questi non esistevano in tutto che solo 28 dichiarazioni originali. Per 12 colli verificati nel 1865, 1866 e 1867, i diritti erano liquidati, ma il dazio non incassato ancora.

In complesso, senza tener conto delle merci esenti, 555 colli avrebbero dovuto trovarsi nei locali della Dogana. Ora, cominciata la verifica, si trovò che su 87 colli ricercati 52 non esistevano, e proseguendo le ricerche si sono constatate nuove mancanze.

Si seppe dover esistere in dogana una partita di 51 barili di prodotti chimici. Quando se ne fece ricerca, si trovò che 10 barili erano usciti in contrabbando e 41 altri uscivano dimezzati e scondizionati. Il dazio, quando si vide la cosa scoperta, fu pagato in lire 89 52 dallo spedizioniere: ma questi non volendo pagare il magazzinaggio, fece liquidare i barili per merce alla rinfusa e la amministrazione fu frodata di 208 lire. Due colli di cotonerie, del peso di oltre 500 chilogr. furono trafugati e scoperto il trafugamento, l'autorità giudiziaria assodò che i colli contenevano merletti tessuti a lire 2 il chil.

Molti altri colli passati in contrabbando si trovano rimpiazzati ne' magazzini della dogana da involti di pietre, di paglia, di sugheri.

Altre frodi si scoprirono; cioè quelle di far servire una bolletta a pagamento a doppio uso, come una bolletta per due barili di vino per discaricarne altri 10, e un'altra di una partita di tessuti di lana, per discaricarne due, e una per un sacchetto di farina servita al discarico anche di una partita di tessuti di lana.

Altro mezzo di frode era quello di far passare un oggetto insignificante per un collo di valore, come due piccoli involti per due colli di mercanzia o una scatoletta per una cassa e simili; di guisa che si sono trovati nei magazzini gran quantità di simili piccoli involti o altri oggetti insignificanti entrati o ritenuti nella dogana come colli di merci. Di tali ed altre simili frodi, si sono verificate e si van verificando a misura che le indagini proseguono.

Caserta. — In S. Maria a Vico fu rinvenuta una buca piena zeppa di ossami e cadaveri di bambini, ef-

APPENDICE

IGIENE PUBBLICA

GIARDINI E VIALI

Fra i varii rimproveri da qualcheduna delle nostre gazzette così spesso formolati e ripetuti contro l'Amministrazione comunale di Torino, uno dei meno assennati si è quello delle spese fatte per l'impianto di pubblici giardini e viali. Tali opere stupende furono finite, iniziate, o decretate, quando Torino, capitale del Regno italico, era obbligata a procacciarsi ed a mantenere lo splendore dell' invidiata sua posizione, e la meritata fama di prima fra le città italiane per vita comoda e saluberrima. E ben più gravi e giuste rampogne sarebbero toccate al Municipio nostro, se in quei tempi fosse stato gretto e restio a spendere per tali abbellimenti, come avrebbe desiderato una minima frazione del Consiglio comunale poco favorevole alle novità.

L'instituzione di questi giardini è una necessità pei tempi che corrono; e quasi dappertutto in Europa noi abbiamo visto con compiacenza convertiti in deliziose aiuole, in magnifici viali e prati gli spazi di terreno una volta sacri alla difesa delle città e dei grossi borghi, ed in cui elevavansi mura e torri merlate, o giacevano fosse più o meno umide, fangose o piene di sozzure o di erbe tristi e malefiche.

È questa una vittoria della civiltà e dell'igiene pubblica sulla barbarie, sull'ignoranza e sull'inerzia dei Comuni nemici del progresso e d'ogni innovazione.

Il singolare poi si è che le accuse di mal governo del denaro pubblico per siffatte spese, con poco garbo di tanto in tanto lanciate contro i nostri amministratori, partono precisamente da scrittori che si dicono democratici e protettori del povero popolo. Ma, di grazia, qual ceto sociale gode maggiormente dei vantaggi dell'aria e della luce, del fresco di questi giardini, dell'esercizio e dei passeggi estivi nei viali di Torino? L'aristocrazia di sangue e del denaro per una buona metà dell'anno se ne va agli stabilimenti balneari, intraprende viaggi, o se ne sta nei lontani suoi castelli; le famiglie, così dette, *à demi fortune* hanno le loro ville sui colli circondanti questa città; non rimane quindi fra le nostre mura infuocate dalla canicola che il vero popolo vivente col lavoro quotidiano o sul piccolo commercio. Ebbene a questa gente, alle donne, ai bambini ed ai ragazzi il Municipio in tempi prosperi ha pensato ed ha provveduto di eleganti giardini adorni di fontane, di fiori, di piante sempreverdi, e di comodi sedili per riposo del corpo e dell'animo nelle poche ore di ozio, per respirare aria pura, per esercitarsi in salubri esercizi. E Dio voglia che l'Amministrazione attuale, aggiunga alle spese di mantenimento di queste opere pubbliche una piccola somma per organetti di Barberia nello incrocicchiamento dei viali e nelle piazzette dei giardini ad invito di ballo pei ragazzi ivi pullulanti che forse così potrebbe cooperare al risparmio delle 5 o 6 mila lire, portate in bilancio per provvista di macchine ortopediche, sovente più nocive che utili a varii bambini rachitici della città di Torino.

L'annuale statistica delle malattie causa d'inabilità al servizio militare nei giovani nati in Torino, dimostra chiaramente la considerevole progressiva diminuzione delle medesime, e quindi un notevole guadagno sulla robustezza delle razze succedentisi. E quest'importante risultato oltre alla maggior ampiezza dell'abitato, oltre ai comodi della vita resi più generali, dovrassi pur anco ascrivere per l'avvenire all'avere provvidamente frammisto alle case nuovamente erette gl'incantevoli giardini, meraviglia per lo straniero, i quali e per lo spazio libero, e per la ricomposizione dell'aria, opera dei vegetali, contribuiscono cotanto alla rinnovazione d'aria sana nei loro dintorni, e nelle vie della città. E chi sa se a questi stupendi viali e giardini non si deggia pur anco professare un po' di riconoscenza per la quasi immunità goduta da Torino nell'invasione del cholera indico nelle ultime due epidemie 1865-66?

Da ciò è chiaro che invece di biasimi il popolo torinese deve serbare gratitudine agli amministratori suoi eletti per l'operato, e che al Municipio ora corre obbligo di conservare in ottimo stato queste istituzioni di salubrità e di abbellimento; ed eccoci allo scopo principale di quest'appendice.

Gli olmi secolari, già ornamento della piazza *Solferino*, ed adombranti i bei prati giardini della *Cittadella*, in parte furono morti, ed in parte minacciano di essiccare corrosi da un piccolo insetto che ne distrugge e distacca la corteccia, facendo ivi sua dimora e deposito delle ova e larve, di cui nella parte legnosa rimangono curiose e singolari traccie a forma radiale e stellata. Per la conservazione delle nostre piante si deve por argine allo sviluppo ed al rapido moltiplicarsi di sì funesti insetti. Non dubitiamo menomamente che l'*Assessore* delegato alla custodia ed alla prosperità dei viali e dei giardini di questa città non siasi preoccupato di quest' inconveniente e non abbia chiesto da agronomi e da naturalisti consiglio per salvare tanti alberi belli e numerosi, delizia dei Torinesi nell'estiva stagione. Ciononostante ed a questo scopo abbiamo divisato di comunicare all'ottimo Magistrato civico, quanto l'esperienza dimostrò altrove vantaggioso in sì fatte circostanze.

In Germania e nella Svizzera non solamente si accorda protezione agli uccelli insettivori, vigili guardiani e difensori dei raccolti, ma si fabbricano loro negli alberi delle selve e dei giardini, nidi artificiali fatti in legno o di terra cotta, muniti di piccolo orificio, ove questi uccelli vanno a depositare, a covare le loro ova, difesi dall'intemperie atmosferiche e dalle insidie dei loro nemici. E codesta riconoscente attenzione non parte già da idee poetiche o sentimentali, ma bensì da studi, da osservazioni agronomiche e da vero interesse materiale. Si sa, ad esempio, che lo stornello è fra i più potenti distruttori d'insetti. Una coppia di questi uccelli coi suoi 8 o 10 neonati divora in un sol giorno un numero straordinario di lumaconi, di scarafaggi, bruchi e farfalle del rovere, degli abeti, ecc.

A Friedrischsrode (ducato della Sassonia-Gotha), gli stornelli erano scomparsi da quasi un mezzo secolo, con danno manifestissimo dell'agricoltura, e furono richiamati e moltiplicati con nidi artificiali.

Dal 1852 al 57 due specie di coleotteri rovinarono quasi intieramente le foreste di abeti di Grünheim in Sassonia. Si spesero più di 20 mila lire per la distruzione di questi insetti, ma inutilmente. Si pensò a rimediarvi col mezzo degli stornelli.

fetto di una antica barbara usanza per cui si ricusava la sepoltura nei cimiteri ai neonati che morivano prima di essere battezzati. Quella tomba sempre scoperchiata, in luogo aperto e solitario chi sa quante volte ha ingoiato le vittime innocenti di amori clandestini! Le autorità locali venute in conoscenza della cosa hanno immediatamente provveduto a far vuotare e chiudere quella fossa a cui forse altre madri snaturate si sarebbero accostate. (*Riforma*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 settembre reca:

1. **La notizia** che con Reali decreti del 15 settembre 1867 S. M. sulla proposta del ministro della guerra ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel personale degli ufficiali generali dell'esercito:

S. A. R. il duca d'Aosta, maggior generale comandante la cavalleria del dipartimento militare di Verona, è esonerato da detto comando, e contemporaneamente promosso al grado di luogotenente generale nell'esercito;

Poninsky conte Ladislao, maggior generale, comandante la cavalleria del dipartimento di Bologna, è trasferito al comando della cavalleria del dipartimento militare di Verona.

2. **Una serie di disposizioni** nel personale degli impiegati dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

La *Gazzetta ufficiale* del 20 pubblica lo specchio della situazione delle Tesorerie al 31 agosto 1867. Eccone il risultato:

Introiti	L.	4,965,627,800 67
Uscita	»	4,811,779,183 65
Numerario e biglietti di Banca in cassa il 1° settembre 1867	L.	153,848,163 02
Numerario e biglietti di Banca nelle Casse del tesoro delle provincie Venete	»	9,308,413 16
Totale	L.	163,156,578 18

Cronaca Cittadina

Matrimonii in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 16 al 22 settembre all'ufficio dello stato civile municipale.

Felice Cussin, tintore, res. a Torino, con Maria Maddalena Marchetti, tintrice, res. a Torino.

Giuseppe Sebastiano Panero, confettiere, res. a Torino, con Anna Maria Giuseppa Foglia, benestante, res. a Moncalieri.

Giacomo Giovanni Martino Lanza, fonditore di metalli, res. a Torino, con Marianna Picasio, fantesca, residente a Torino.

Pietro Cesare Veglio, caffettiere, res. a Torino, con Maria Angela Rossetti, sarta da uomo, res. a Torino.

Bernardo Giuseppe Sebastiano Conti, palafreniere, residente a Torino, con Margarita Gerbola, donna di casa, res. a Torino.

Giov. Batt. Francesco Vittorio Bolognino, negoziante, res. a Torino, con Giuseppa Maria Claudina Guglielmotti, passamantaia, res. a Torino.

Tommaso Luigi Fontana, operaio nella fabb. tabacchi, res. a Torino, con Maria Margarita Saule, operaia in seggiole, res. a Torino.

Domenico Maria Bodini, contadino, res. a Druent, con Maria Teresa Delfina Serafino, erbivendola, resid. a Torino.

Enrico Carlo Angelo Napoleone Secondo Crotti, negoziante, res. a Novara, con Maria Adalgisa Palmira Elisa Diotti, res. a Torino.

Gius. Griffa, prestinaio, res. a Torino, con Maria Teresa Gius. Felicita Beltramo, donna di casa, resid. a Torino.

Gius. Lombardo, armaiuolo, res. a Torino, con Anna Maria Pellerino, sarta, res. a Torino.

Gio. Dom. Suragna, famiglio, res. a Torino, con Paola Domenica Saracco, cameriera, res. a Torino.

Gio. Michele Grospietro, cuoco, res. a Torino, con Maria Maddalena Dessone, contadina, resid. a Borgo S. Dalmazzo.

Giov. Batt. Manero, lattivendolo, resid. a Torino, con Franc. Maria Lucia Demaria ved. Lorenzale, lavandaia, res. a Torino.

Angelo Alessandro Vincenzo Gonna, maestro elementare, resid. a Torino, con Rosa Carminati, resid. a Torino.

Paolo Carlo Valeriano Naui, mugnaio, res. a Spinetta (Alessandria), con Maria Domenica Brignone, res. a Torino.

Cav. Aniceto Giov. Alessandro Sala, segret. in ritiro, res. a Isola d'Asti, con Anna Maria Martore, res. a Isola d'Asti.

Antonio Domenico Angelo Clara, lavandaio, res. a Torino, con Margherita Osella, lavandaia, res. a Torino.

Giov. Teresio Raimondo Vaudagnotto, calzolaio, res. a Torino, con Maria Giov. Effisia Pavesio, sarta, resid. a Torino.

Antonio Maria Nata, stampatore, resid. a Torino, con Catterina Galvagno, cameriera, res. a Torino.

Leopoldo Fenziani, custode, resid. a Firenze, con Annunziata Barberini, cameriera, res. a Firenze.

Leonardo Michele Gh...varelle, calzolaio, res. a Torino, con Anna Giuseppina Fessia, bordatrice, res. a Torino.

Antonio Castellino, negoziante, res. a Torino, con Maria Catterina Chiantor-Bovè vedova Cena, res. a Torino.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 5 1/2, suonerà:

Lo Zigaro rivale, *Sinfonia* del M. Lauro Rossi.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 20 al 21 settembre 1867.

Giovanni Borla, d'anni 67, di Caselle, possidente — Maria Rizzoli, nata Arnaud, id. 55, di Castelnovo d'Asti, cameriera — Gio. Battista Gribodo, id. 51, di Castagnole Piemonte, carrettiere — Giovanni Battista Giacinto Arnaudi, id. 39, di Torino, conciatore — Margherita Maranzano, nata Oberto, id. 58, di Torino, lavandaia — Maria Imperor, id. 34, di Cagliano (Casale), lavandaia — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane del 20 alle 4 pomeridiane del 21 settembre 1867:

Maschi 15, femmine 9 — Totale 24.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
21 settembre.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Angolo dal N. verso O. della direz. secondo cui va il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
8 a.	740,2	16,2	11,2	88	110	nuvolo sereno
9 a.	740,9	19,4	11,3	68	calma	nuvolo p. sereno
12	741,0	20,7	11,0	61	6	coperto
3 p.	740,5	20,1	10,9	62	80	coperto
6 p.	740,5	18,5			250	pioggia
9 p.	741,1	[illegible],8	12,5	81	270	coperto

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 11,2; massima 21,1
Pioggia mill. 0,9

CANALI CAVOUR.

Abbiamo già fatto un cenno della sentenza arbitramentale stata promulgata il 20 settembre nella quistione fra il Canale Cavour e le Regie finanze. Crediamo interessante il pubblicare qui per intiero il testo della sentenza medesima.

« Dato atto all'Amministrazione dello Stato della ricognizione emessa dai sindaci della massa dei creditori della Compagnia concessionaria, che niun diritto può a questa spettare in dipendenza della non fatta presentazione al Parlamento del progetto di convenzione 25 luglio 1865;

« Reietta ogni contraria e maggiore instanza, eccezione e riserva;

« Essersi verificato fin dal 12 aprile 1866 l'esercizio del Canale Cavour in senso e per gli effetti previsti dagli articoli 18 e 33 della Convenzione del 9 maggio, approvata colla legge 28 agosto 1862;

« Ed essere in conseguenza decorsa la guarentigia eventuale a partire dall'equinozio di primavera 1866 sul capitale sociale di 80 milioni, sotto deduzione di 6 milioni e trecento mila destinate alla formazione delle opere ed acquisti di cui all'art. 13 della Convenzione e di quella somma che tre periti da nominarsi d'accordo dalle parti fra giorni 10 ed in difetto dagli arbitri sull'instanza della parte più diligente, stimeranno più necessarie per l'esecuzione di tutte le opere dalla fallita ammesse e di quelle altre che riconosceranno mancanti al compimento del Canale e sue derivazioni dal Po e dalla Dora a termini della concessione;

« Salvo le parti preferiscano di ritenere tali opere e costo loro in 4 milioni di lire in conformità della seconda parte della prima relazione della Commissione nominata col decreto 15 settembre 1866;

« Da eseguirsi tali opere immediatamente dopo il loro accertamento e ammessione sotto la sorveglianza del Governo e collaudarsi in conformità del contratto prima di porle in esercizio, senza pregiudizio della collaudazione definitiva ed ogni altro diritto per le opere supplementari a senso dell'art. 22 della Convenzione;

« Doversi ogni somma di cui risultasse o possa in seguito risultare in debito il Governo a titolo di garanzia erogare sino ad opera compiuta nell'esecuzione dei lavori ed acquisti indicati nella conclusione della fallita.

« Spese tutte compensate. »

Leggiamo nella *G. d'Italia*:

« Se non siamo male informati, il circolo politico torinese, che con poco spirito nazionale cerca perpetuare la memoria di una sventura da tutti deplorata e non imputabile a coloro che ne furono i capri emissari, confida in qualche notizia del confine pontificio per rendere più efficace e più fecondo il terzo anniversario delle infauste giornate di settembre, le quali in un paese ove *lo spirito nazionale non fosse minato*, sarebbero già state con magnanimo patriottismo dimenticate. »

La *Gazzetta d'Italia* che si vanta di conservare il fuoco sacro del puro amor di patria, ben dovrebbe comprendere che cotesta sua politica d'insultare ai sentimenti più giusti e naturali d'un popolo, è appunto quella che può disfare l'unità d'Italia; e che solo la libertà vera, la libertà di spargere una lacrima sulla tomba dei fratelli, la libertà di proclamare il diritto della nazione alla completa sua unità ed indipendenza, può mantener l'opera della rivoluzione compiuta con tanti comuni sacrifizii.

Secondo il giornale fiorentino lo *spirito nazionale è minato* perchè non si è dimenticato tuttavia che una cecità e una malizia scellerate imbrattarono di sangue cittadino le nostre piazze. Se quel sangue si fosse sparso in pro della patria non un lamento sarebbe uscito dalle nostre bocche. Ma un popolo che si vide assassinato senza una menoma colpa, che si limita a piangere sui suoi morti in quei giorni in cui ricorre il triste anniversario, questo popolo viene insultato dagli scrittori della *Gazzetta d'Italia* in nome ed a gloria di un patriotismo di nuova stampa, il quale non può essere lodato che da coloro cui quel giornale vorrebbe sottrarre alla imputabilità di quelle stragi che li aggrava.

Anche a Firenze, annunzia la *Gazzetta di Firenze*, ad esempio di Milano si è costituito un Comitato per ricevere promesse obbligatorie di soscrizione per l'acquisto delle obbligazioni che verranno quanto prima emesse dal Governo a termini della legge 15 agosto.

Nel suo ultimo viaggio in Valdichiana il generale Garibaldi promise ad una deputazione aretina, che si recò a complimentarlo a Foiano, che, dopo il suo ritorno da Ginevra, si sarebbe recato ad Arezzo. Per osservare questa promessa domani l'illustre generale si reca ad Arezzo (*Gazz. d'Italia*).

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 20 scrivono da Salerno:

Nel comune di San Mauro Cilanto si era testè costituita un'associazione di malfattori intitolata *la Crusca*. Dieci dei suoi componenti furono ieri arrestati.

ESTERO

Rivista.

Il *Mercurio di Suevia*, giornale di Stoccarda, reca il testo della circolare del sig. Bismark, del 7 di settembre, di cui i dispacci telegrafici avevano dato un breve sunto.

In quel notabile documento il sig. Bismark, dopo avere stabilito, giusta le spiegazioni dei Gabinetti di Parigi e di Vienna, il carattere affatto personale dell'abboccamento di Salisburgo, vede nelle stesse ansietà cui destò in Alemagna, quanto la nazione sia gelosa nel difendere contro qualsivoglia ingerenza o tutela straniera, la sua indipendenza ed il pacifico svolgimento della sua unità politica.

Travagliandosi quindi di giustificare la sua condotta in Alemagna, il Bismark fa spiccare la cura che si diede di dilungare tutto ciò che avrebbe potuto perturbare e precipitare il movimento nazionale, nonchè la sua circospezione nell'astenersi da ogni pressione morale sulle risoluzioni degli Stati meridionali, rinunziando persino a valersi della leva che gli avrebbe potuto fornire la ricostituzione dello Zollverein. Egli crede che i trattati di alleanza e le convenzioni doganali conchiuse con quegli Stati fornirono legami sufficienti per assicurare gl'interessi nazionali e lo sviluppo ulteriore dell'idea unitaria. Il capo del Gabinetto prussiano dichiara finalmente che pur facendo di soddisfare i desiderii de' suoi alleati del Mezzodì, lascia loro la cura di trovare la forma di un'unione più stretta, se questa pare loro più desiderabile. Quanto a lui si contenta di quella che ora esiste e trova nelle relazioni attuali una base sufficiente per l'avvenire degl'interessi nazionali dell'Alemagna.

Il dispaccio troverà certamente in Alemagna approvazione. Infatti la *Gazz. di Colonia*, riproducendo il testo della circolare, dice di aderire onninamente alle sue parole ed al suo spirito. E segnatamente tenendo conto della condizione dell'Alemagna meridionale si giungeva alla conclusione che si deve evitare ogni precipitazione. Mai non trovò migliore applicazione il detto che il mondo appartiene a chi sa attendere. L'unificazione nazionale è bene avviata e si compirà per la forza stessa delle cose.

La *Gazz. di Elberfeld* afferma che sono entrate in una nuova fase le pratiche tra il Governo prussiano e il Re di Annover. Finora la Prussia esigeva una formale abdicazione di re Giorgio in cambio della restituzione de' suoi beni privati. Ma pare che grazie all'energico intervento della Corte britannica re Guglielmo abbia rinunziato a porre quella condizione. La Prussia non dimanda più al Re deposto che la rinunzia a' suoi dominii nell'Annover, mediante compenso.

Si è celebrato a Zolkiew in **Gallizia** il 184 anniversario del giorno in cui i Polacchi, guidati da Giovanni Sobieski, ributtarono i Turchi, che minacciavano d'impadronirsi di una parte dell'Europa. In ricompensa della liberazione l'Austria divise ed oppresse la Polonia. Non sarebbe egli giusto che il Governo austriaco ora più illuminato ridonasse alla patria del Sobieski il posto che essa ha perduto fra [illegible]

L'ispettore forestale fece collocare due centinaia di nidi artificiali nelle vicinanze ed il successo fu compiuto. Al fine di maggio lo stomaco di piccoli stornelli fu ritrovato pieno dei tristi coleotteri distruttori delle piante.

E non solamente agli stornelli, ma ben anche a tutti gli uccelli insettivori (fra i granivori moltissimi si cibano anche d'insetti), per l'utile dell'agricoltura si preparano in Alemagna e nella Svizzera questi appositi nidi.

E da noi in Italia, ove l'agricoltura vuolsi protetta e favorita da uno speciale Ministero, gravitante sui contribuenti, dopochè furono distrutte e si distruggono così pazzamente tutte le foreste, si sterminano persino i piccoli uccelletti che col loro corpicino microscopico non vi danno in alimento l'equivalente del tempo perduto a spogliarli delle loro penne. In ogni angolo delle campagne si vedono reti, tramagli, o copertori e tanti altri ordigni ed artifizi; e richiami, paste e sementi per una generale distruzione di questi benefici augelletti. E poi abbiamo la stupidità di lamentarci della crittogama e delle malattie a cui vanno soggette le piante fruttifere, della sterilità dei campi, della susseguente miseria dei popoli e dei morbi epidemici che ne sono l'inevitabile conseguenza e la final rovina?

Nell'ordine della natura tutto è concatenato, ogni creazione ha uno scopo, e distrutto un anello devono di necessità sorgere mille altri inconvenienti e calamità.

Povera Italia! Il disordine, l'incuria, l'insipienza dominanti in varie amministrazioni governative sono poi quanto mai a lamentare in quella dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, sangue, cuore ed arterie di qualunque società e nazione. Il Ministro dell'agricoltura, che sinora non si diede veruna briga per salvare quelle pochissime foreste non ancora del tutto annientate, che non si cura di ristabilire le distrutte con tanto danno dell'agricoltura e della salute pubblica, che nulla fa per la tutela della proprietà con sì grande disperazione della classe agricola, figuratevi se vorrà occuparsi di uccelli, propagando istruzioni popolari sul loro grande vantaggio, ed impedendone coll'esecuzione di leggi severe una troppo estesa distruzione!

Ma se a Firenze poco si bada a questi insettivori, alle piante ed ai raccolti della terra, anche a Torino non se ne fa il debito conto da chi regge la Provincia. Ed infatti abbiamo visto pubblicato un manifesto relativo alla caccia dalla nostra Deputazione Provinciale (21 gennaio 1867), in cui, stando la caccia proibita sin dal 1° febbraio, l'Autorità amministrativa si volle riservare la facoltà di concedere licenze speciali per la caccia con armi da fuoco dal 1° marzo al 18 aprile, epoca degli amori e della riproduzione degli uccelli; caccia però limitata a quelli soli di passaggio. Sapientе quel *limitato*, come se un cacciatore che vede alzarsi di sotto al muso del suo bracco una nostra indigena pernice, invece d'una beccaccia, tralasciasse perciò di fare il suo colpo micidiale in omaggio del manifesto pubblicato. La destinazione ad opere di beneficenza delle somme ricavate da questi speciali permessi non giustifica affatto l'improvvidenza del decreto. Val meglio concorrere con ogni mezzo possibile, anche di poca entità, al benessere generale, che soccorrere parziali miserie; meglio rendere inutili che floridi i ricoveri di mendicità (*).

Ritornando ora al nostro proposito, diremo che il Municipio torinese deve, se non imitare la Svizzera e la Germania, tutelare almeno per quanto gli è possibile e lecito e con energia colle cento sue guardie di polizia urbana l'esistenza degli uccelli insettivori entro la cerchia del suo muro daziario, onde in contraccambio difendano gli alberi dei suoi viali e giardini, con proibizione in tutto l'anno e contravvenzioni inflitte a chi adopera entro il recinto armi da fuoco, reti e simili per cacciare.

Nell'autunno degli anni scorsi in questo perimetro e persino sui viali ed in piazza d'armi si vedevano operai e persino militari sterminare i passeri, le rondini, ecc. con armi da fuoco, con pericolo per di più ai cittadini passeggieri di perdere un occhio, o di sentirsi scottare la pelle; ed abbiamo più volte visto tese le reti persin nel cimitero della città. In secondo luogo deve far eseguire in tempi di caccia proibita dalle sue cinquanta guardie di polizia rurale in tutto quanto il territorio comunale, le leggi attuali sulla conservazione della selvaggina.

In terzo luogo siamo tentati di raccomandare alla Amministrazione comunale di non dar gran retta a certi puritani che, sotto titolo di pulizia generale, gridano sullo stato rustico in cui tuttora si trovano in Torino varii monumentali edifizi, i quali perciò danno ricetto, e rappresentano i nidi artificiali della Germania a favore di molti benefici volatili, alle rondini, rondoloni, stornelli, civette e gufi, che son pur quelli che liberano Torino dalle mosche, zanzare, topi, animali morti e da molti altri molesti insetti. Questa misura però deve essere presa in rapporto colla pulizia di tali palagi e colle buone regole di ornato.

Finalmente, dacchè ci troviamo nel compartimento dell'illustre Assessore delegato pel buon stato dei pubblici giardini, ed è cui perciò non devono mancare gli elementari principii di orticoltura, ci permettiamo di raccomandare al medesimo che sia posto pronto ed efficace rimedio alla distruzione delle erbe delle aiuole e delle radici delle piante nel giardino di piazza Carlo Felice, operata dal grillo-talpa. Questo insetto, collo scavare entro terra infinite gallerie, fa perire i vegetabili sovrapposti, erbe, fiori e pianticelle, recidendone le radici, e minaccia di rendere una così deliziosa aiuola nel primitivo deserto. Qualche tentativo venne già fatto e con qualche buon risultato. Noi però ci limitiamo a suggerire al nostro Assessore la lettura del *Faburier*, in cui sono consegnati per disteso molti metodi per la distruzione del grillo-talpa. Ed in caso fallissero si potrebbe sperimentare il seguente metodo nuovo, facile, non costoso e forse utilissimo, di adoperare cioè la sansa, ossia pannelli di semi di ricino così nemica ad ogni insetto. Siamo persuasi che codesta sansa, polverizzata, mista ed immedesimata alla terra profondamente smossa, deggia dar luogo ad una specie di fermentazione eminentemente insetticida, e quindi atta alla distruzione di questo insetto così terribile e dannoso all'agricoltura.

In tal modo oltre alla conservazione di questo bel giardino, non daremo così subito allo straniero che scende dalle Alpi un saggio talmente chiaro del grado in cui trovasi la scienza agronomica in Italia.

A. Sella.

(*) Nella seduta del 4 settembre il Consiglio provinciale di Torino si rese molto benemerito per avere, dietro proposta del conte *Corsi*, espresso all'unanimità un voto al Governo per una pronta legge che col regolare l'esercizio della caccia, influisca sulla conservazione delle razze degli uccelli insettivori a beneficio dell'agricoltura. Benone. Basta che a questa provvida mozione si si badi a Firenze, e che non vada sepolta colla nomina di apposita Commissione. A. S.

le nazioni, e si opponesse ai barbari provvedimenti che tendono a distruggerla?

Se noi vogliamo, dice il *Debatte*, chiudere la breccia aperta ai nostri fianchi, dare alla libertà in Austria nuovi e valenti difensori, bisogna che l'Austria si dimostri riconoscente, che si affretti, giacchè non ha il tempo di temporeggiare, a pagare un debito antico, che accorra alla liberazione d'una nazione che geme sotto il giogo dell'oppressione, che compia come salvatrice della Polonia ciò che le recò già salute. La Polonia risuscitata sarà la più forte e fida alleata dell'Austria contro i fatti del panslavismo che minaccia di estinguere ogni libertà. Ecco il più bell'omaggio che l'Austria riconoscente possa rendere alla memoria del re eroe Sobieski.

Il pacchetto *Guienne*, che si ancorò testè a Lisbona, ha recato notizie dell'**America meridionale**. L'esercito brasiliano aveva continuato il suo movimento per girare le posizioni dei Paraguaiani e trovavasi ad una lega al sud-ovest della fortezza di Humaita, di cui stava per cominciare l'assedio col concorso della squadra stazionata nel fiume Paranà.

Nella provincia di Mato Grosso, vale a dire nel lato boreale, pare che i Brasiliani abbiano riportato un notabile vantaggio, impadronendosi del forte di Corumbà; caduto nelle mani del nemico in principio della guerra, ed occupato presentemente dalle truppe imperiali. I vincitori presero parecchie artiglierie, armi e viveri e liberarono 500 prigionieri.

Secondo notizie di San Domingo del 31 agosto, parecchie città di **Haiti** si sollevarono contro il Salnave. Questi è in fuga. Quelle città offersero la presidenza al Cabral. Diventa più probabile l'unione fra San Domingo e Haiti.

Le ultime notizie del **Messico** giunte per la via della Nuova York, ci dipingono quel paese più che mai travagliato dall'anarchia e da sanguinose rappresaglie. Porfirio Diaz cerca ora con minaccie di salvare la vita di alcuni condannati a morte. Novanta liberali furono fucilati per ordine del Miramon, che volle vendicare suo fratello. Si sparge dunque sempre sangue al Messico, ora al nome del Juarez e de' suoi partigiani, ora al nome dei suoi nemici.

CORRIERE DEL MATTINO

COMMEMORAZIONE DEI MORTI

del 21 e 22 settembre 1864.

Torino con modesta e spontanea funzione popolare celebrò oggi l'anniversario delle luttuose giornate del settembre 1864. Sentimento naturale di commiserazione verso gl'infelici estinti, e desiderio di confermare sulla loro tomba solennemente il diritto d'Italia di compiere il programma nazionale inspirarono anche in quest'anno il nostro popolo nella dignitosa e pacifica dimostrazione.

Nissun disordine si ebbe a lamentare; anzi a prevenirne, lodevolmente erasi costituito un *Comitato d'ordine* composto di operai, bramando mostrare che si ha la coscienza del dovere e si è degni della libertà.

Parecchie società operaie colle bandiere e la musica, seguite da numeroso stuolo di popolo recaronsi alle 7 del mattino a depositare una corona sul monumento delle vittime del settembre nel camposanto. Ivi si pronunciarono da oratori del popolo alcuni discorsi in cui si rammentarono l'innocenza degli estinti, l'ingiustizia del potere abusato, il diritto del popolo italiano alla completa unità, e si inneggiò al prode Garibaldi che coraggiosamente tiene alta la bandiera che portata gloriosamente a S. Maruno ed a Marsala, debbe inalberarsi sul Campidoglio.

Alle 9 un *meeting* fu tenuto al Circo Milano per ricordare al Governo il voto del Parlamento del 1861, per confermare il diritto su Roma e per esprimere a Garibaldi che il popolo è con lui nel nome d'Italia con Roma capitale sotto l'augusta dinastia di Savoia.

In questo senso parlarono tutti gli oratori, di cui dobbiamo lodare la grande moderazione, invero maggiore che non sempre ci attendevamo e quale non s'usa in simili adunanze.

Il contegno del popolo assembrato appariva compenetrato dalla solennità del momento presente.

Gli oratori furono tutti applauditi e l'ordine del giorno approvato per acclamazione.

Il *Genova*, giornale di quella città, e la *Fenice*, giornale di Legnago, ci giungono listati di nero e con un articolo di commemorazione pei nostri uccisi in queste giornate tre anni or sono.

Dal primo di questi periodici ci piace riferire lo squarcio seguente:

« Penne italiane ed italiane labbra calunniarono gli assassinati e sono ancora inulte le uccisioni, le orgie di sangue, le calunnie, onde furono vittime quelle magnanime ombre, che ora s'aggirano sotto le arche del cimitero di Torino, chiedendo giustizia, espiazione o riparazione.

« Ombre offese ed invendicate, io vi ho visto e riconosciuto.

« Meco vi ha visto e riconosciuto l'Italia.

« Non maledite perciò a questa patria, che al pari di voi impreca ai fraticidi, e chiede giustizia per voi. »

L'espiazione che si domanda, la riparazione che s'invoca dalle nostre vittime, è il compimento di Italia, è l'acquisto di Roma. Allora esse che caddero con quel grido alle labbra esulteranno nel loro sepolcro.

Siano frattanto ringraziati questi nostri fratelli che si associano al nostro dolore, che rivendicano a nostro vantaggio la verità, che esprimono le aspirazioni del nostro popolo calunniato!

Ci scrivono:

Firenze, 21 settembre.

« Oggi la *Gazzetta ufficiale* pubblica un *quos ego!* ai garibaldini, che vogliono tentare l'impresa di Roma. Riuscirà a trattenerli? Pur troppo ne dubito molto. So che il Garibaldi è stato ufficiato da varie persone d'incarico del presidente del Consiglio affine di farlo rinunciare al tentativo; so che molti stessi del suo partito hanno creduto di dovere sconsigliare il generale; ma egli innanzi a tutti è rimasto irremovibile. Ha detto che si era già troppo inoltrati per retrocedere, che non avrebbe abbandonato quelli che per lui si erano mossi, che era stanco di questa lunga aspettazione e che voleva uscirne pur una volta, che quello credeva suo dovere e l'avrebbe compito.

« Siffatta ostinazione del Garibaldi, come i mezzi di cui egli dispone che si dicono in realtà maggiori di quelli che abbia avuto mai in suo potere, hanno fatto supporre che siavi il segreto efficace appoggio di qualche potenza, la quale avrebbe tutte le voglie e tutto l'interesse di infliggere anche qui uno scacco a Napoleone; voi avete capito che voglio dir la Prussia. Credo che queste voci abbiano molta esagerazione, ma forse non sono nemmeno destituite affatto di fondamento.

« Chi trovasi in gravissimo imbarazzo è il Governo. Si assicura che la Francia abbia fatto presentire che un'invasione delle terre pontificie per parte di Garibaldini, avrebbe richiamato il suo intervento in favore del Papa. Pensate voi che complicazione, che pericoli, che difficile condizione! Il Rattazzi ha ora campo a spiegare tutta la sua abilità. Dicono che egli abbia insistito presso il Gabinetto delle Tuillerie per avere facoltà di occupare colle nostre truppe parte del territorio ancora pontificio. Basta ciò per definire quella benedetta convenzione di settembre che i consorti celebrarono come una gran vittoria d'Italia, e che legò le mani nel modo il più indegno all'Italia medesima.

« Oggi l'ansietà e il timore di ciò che si poteva passare alle frontiere pontificie, era generale — parlo di quella poca gente che si occupa di politica, perchè il pubblico fiorentino è sempre apatico la stessa cosa.

« Il duca di Mignano ha rinunciato al comando del Corpo d'osservazione sulle frontiere verso Roma ed è già tornato al suo posto a Milano. Pare che non abbia voluto affrontare l'impopolarità di combattere Garibaldi.

« Il senatore Imbriani venne nominato prefetto di Ancona. »

La *Gazzetta Ticinese* ha da Berna:

La Legazione italiana annuncia che la conferenza in Como per l'esposizione dei bambini è protratta al 22 novembre. Ne sarà data notizia al Governo del Ticino.

A quanto si sente, è stato nominato il nuovo ambasciatore italiano nella persona del signor Melegari. Al Consiglio federale non ne è però ancor giunto l'annunzio ufficiale.

Il Governo inglese ha mandato una nota al nostro Governo per determinare sotto quali condizioni la valigia delle Indie terrà in avvenire la via di Brindisi. La principale di esse sarebbe un miglioramento considerevole del porto in guisa che vi potessero entrare i bastimenti di forte tonnellaggio.

NOTIZIE SANITARIE

Torino, domenica a mezzogiorno.

Dal mezzodì di ieri a quello d'oggi avvennero 13 casi di cholera e 13 decessi.

Dei casi, 4 avvennero in città, 7 nei borghi, 2 nel contado. Sette son curati a domicilio, 6 agli ospedali.

Dei decessi, 4 avvennero in città, 7 nei borghi, 2 nel contado.

Genova dal mezzogiorno del 20 a quello del 21, casi di cholera in città 16 e morti 10.

Alla Foce dal 19 al 20, casi 5, nessun morto.

Pegli, casi 3, morti 1.

Recco, casi 1, morti 1.

San Fruttuoso, casi 3, morti 2.

Pontedecimo dal 18 al 20, casi 4, morti 1.

Bolzaneto, S. Martino d'Albaro, S. Quirico, casi 1.

Milano (circondario) dal mezzogiorno del 20 a quello del 21, casi 25, morti 11; in tutta la provincia, casi 38, morti 20.

Livorno dal 19 al 20, casi 21, morti 15.

Venezia, casi 5, morti 7.

Napoli dal 18 al 19, casi 37, morti 11.

Palermo, casi 1, morti 4.

Messina, casi 17, morti 15.

Trieste, casi 9, morti 8.

La *Gazz. del Popolo* ha la sua 19ª lista di sottoscrizioni per L. 540, che unite alle L. 9554 50 delle liste precedenti danno un totale di L. 10,093 50.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Firenze, 21 settembre.

La *Gazz. Ufficiale* d'oggi ha la seguente dichiarazione:

« Il Ministero ha seguito finora con diligenza grande l'agitazione che col nome glorioso di Roma tentava spingere il paese a violare quei patti internazionali che sono fatti sacri dal voto del Parlamento e dall'onore della nazione. Esso vedeva con pena i danni che tali eccitamenti arrecavano alla quiete dello Stato, al credito nostro, e a quelle operazioni finanziarie colle quali è congiunto il benessere e la fortuna comune.

« Rispettò finora i diritti di tutti i cittadini, ma ora che contro questi diritti si vogliono tradurre in atto le minaccie, esso sente il dovere di custodire inviolate la fede pubblica e la sovranità della legge, e fedele alle dichiarazioni fatte al Parlamento e da questo accettate, lo compirà intero.

« In uno Stato libero nessun cittadino può farsi superiore alla legge, mettere se stesso in luogo dei grandi poteri della nazione e di suo arbitrio disturbare l'Italia nella dura opera del suo riordinamento e trascinarla in mezzo alle più gravi complicazioni.

« Il Ministero ha fede nel senno e nell'amor patrio degli Italiani; ma se alcuno si attenta di venir meno alla lealtà dei fatti e violare quella frontiera da cui ci deve allontanare l'onore della nostra parola, il Ministero non lo permetterà in niun modo e lascierà ai contravventori la responsabilità di quegli atti ch'essi avranno provocati. »

Parigi, 20 settembre notte (ritardato).

Alcuni giornali continuano a tacere sulla circolare di Bismark; altri giornali commentano vivamente la circolare e la considerano come una provocazione.

Messico, 1 settembre.

Tutti i generali condannati a Queretaro vennero amnistiati.

Berlino, 20 settembre.

Assicurasi che il passo del progetto d'indirizzo del partito conservatore, relativo alla politica estera, sia più accentuato che l'indirizzo dei nazionali liberali. Tuttavia la questione della Germania meridionale sarebbe trattata meno vivamente e l'unità parlamentare apparirebbe meno visibilmente che nel primo progetto.

Pietroburgo, 20 settembre.

Fu nominata una Commissione per esaminare il progetto di soppressione dell'arresto personale per debiti.

Berlino, 21 settembre.

La *Gazzetta del Nord* parlando dell'ultima circolare di Bismark dice che spetta alla Germania meridionale, non già alla settentrionale, di lavorare per stringere rapporti più intimi fra le due parti della Germania.

Una Germania unita in questa guisa toglierebbe all'estero ogni pretesto di diffidenze, essa impiegherebbe la sua forza soltanto per mantenere la pace, non mai per turbarla, una nazione come la Germania sotto la condotta della Prussia, che rispetta risolutamente ogni diritto delle nazioni estere deve credere che anche ogni suo diritto sarà ugualmente rispettato dalle altre nazioni.

Costantinopoli, 20 settembre.

Il governatore della Bulgaria domandò l'autorizzazione di formare due reggimenti di volontari con alcune migliaia di Circassi internati nella Bulgaria.

Cairo, 20 settembre.

È avvenuto un cambiamento ministeriale. Nubar pascià conserva il portafoglio degli affari esteri.

Berlino, 21 settembre.

I delegati dei diversi partiti del Parlamento federale procurarono di porsi d'accordo per redigere il progetto comune d'indirizzo. Oggi tennero riunione a questo scopo.

Parigi, 21 settembre (notte).

La *France* parlando della circolare di Bismark dice che non è la Francia che provoca la suscettibilità della Germania, ma è la Prussia che provoca la suscettibilità della Francia. La politica prussiana è irritante ed ha torto.

Il popolo francese non è abituato a tali attitudini. Esso non fu mai arrogante verso i nemici vinti, e non vuole che altri siano arroganti verso di esso.

Berlino, 21 settembre.

Il progetto d'indirizzo del partito conservatore dice che dopo l'unione politica della Confederazione tedesca del Nord si ha il dovere doppiamente urgente di favorire lo sviluppo ed il consolidamento delle relazioni nazionali e togliere tutte le barriere.

Il popolo tedesco desidera la pace con tutti i popoli, domanda di poter organizzare liberamente i propri affari. Esso consulterà per sua condotta soltanto i suoi bisogni e la sua missione.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
Rizzoni Marco gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, 21 *settembre*. — *Caffè*. — Anche in questa settimana abbiamo mancanza d'affari in tutte le qualità. Nel Brasile si stanno ricevendo le partite giunte precedentemente e vendute per consegnare. I prezzi sono mantenuti senza variazioni dal corso precedente, ma si osserva sempre minor sostegno nelle qualità mezzane ed ordinarie.

Zuccheri greggi. — I possessori delle partite di Avana sono fermi nelle loro domande, e ricusano le offerte fatte sulla speranza di ottenere maggiori vantaggi; perciò niuna vendita abbiamo a segnare.

Zuccheri raffinati. — Al pari dei greggi queste qualità non offrono alcuna variazione a segnare, solo si osserva sempre minore fermezza.

Olio d'oliva. — La domanda è stata discretamente attiva tanto nelle qualità indigene che estere. I prezzi praticati sono sempre di maggior sostegno e con apparenza di ulteriore progresso, stando alle notizie sulla prospettiva dei raccolti nelle nostre provincie. Il totale vendite fu di quint. 1000 circa. L'attuale deposito è di quint. 11,100 contro 1700 l'anno scorso a pari epoca.

Spirito di vino. — Il mercato presenta poca attività a motivo dello scarso deposito, ma più ancora per mancanza di compratori; in settimana sonosi venduti soli barr. 60 d'America a L. 96.

Petrolio. — I prezzi non presentarono in settimana variazioni dal corso precedente da L. 56 a 57 il raffinato per il dettaglio. Oggi poi si annunzia la vendita di casse 1000 al prezzo di L. 57. Le vendite per consumazione furono di soli bar. 200 circa.

Cereali. — La posizione dei grani sulla nostra piazza si mantiene la stessa della scorsa settimana, cioè sempre scarsezza d'arrivi e pochissima roba allo sbarco.

D'arrivi in grani dopo l'ultima nostra rivista, non se ne videro che due, uno di Berdianska tenero di ett. 4000 circa, che fu venduto in partite di dettaglio L. 29 50 (obbligo kilo 83); l'altro di Balcik duro bello, che si sostiene a L. 29 50, prezzo che fu praticato del carico accennato nella precedente ottava.

Le vendite in settimana in tutti i Grani ascendono ad ettol. 9000, più quint. 12,000 di quelli Lombardi e 1500 di Granone. Anche si presenta abbiamo a registrare la vendita d'un carico di 3540 ettol. Grano di Marianopoli tenero, d'imminente arrivo, a lire 28 50 (obbligo kilo 83).

Abbiamo sempre un discreto calato di grani Lombardi, de' quali continua qualche imbarco per Francia. Anche il calato de' granoni è discreto, e la maggior parte s'imbarca per le Riviere.

Risi. — Essi seguitano a ribassare, particolarmente le qualità basse che sono quelle che maggiormente abbondano. In oggi si pratica per l'estero da L. 38 a 43 50 secondo il merito e da L. 45 a 46 dei *glacè*, il tutto reso a bordo, diritto e sacco compreso.

Cuoi. — I possessori mantengono sempre le loro pretese, malgrado che nessuna domanda esista sul mercato, ma sperano che cessata l'epidemia, la domanda dovrà certamente riprendere. Il totale delle vendite fu di soli n. 800 cuoi.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

(Nostra corrispondenza).

20 settembre. — Si ebbe un po' di rialzo nel frumento, ribasso nella segala; nel riso e nella meliga invece rialzo.

Il mercato fu discretamente animato.

Eccovi il bollettino dei prezzi:

239 ett.	Frumento	da L. 23 —	a 24 07
	Segala	da » 13 05	a 13 23
	Riso	da » 32 52	a 36 89
	Meliga	da » 13 45	a 13 87

l'ettolitro.

309 quint.	Legna forte	da L. 2 —	a 3 —
230 »	Id. dolce	da » 1 60	a 2 —
202 »	Fieno	da » 6 50	a 7 —
181 »	Paglia	da » 3 —	a 3 20

il quintale.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

21 settembre. — Prezzi molto variati nei mercati dell'ottava. Grano sostenuto con tendenza al aumento in seguito ad alcune transazioni, malgrado l'inerzia in questo genere da più ottave. Le ricerche si concentrano quasi tutte su grani fini e molte furono le transazioni. Continua il ribasso nella meliga che è poco ricercata: il prezzo per altro ne sembra ora stabilito. Pochissimi affari nel riso che segui forte ribasso, sperandosi questo anno un buon raccolto. La segala pure segui un piccolo ribasso, e si fecero pochi affari. L'avena si mantiene sugli stessi prezzi.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 5 —	a 6 —
	il quint.	da » 28 50	a 32 50
	l'ettolitro	da » 21 75	a 26 —
Meliga	l'emina	da L. 3 —	a 3 30
	il quint.	da » 19 —	a 20 50
	l'ettolitro	da » 13 —	a 14 35
Riso	l'emina	da » 6 25	a 7 —
	l'ettolitro	da » 27 —	a 33 65
Segala	l'emina	da » 3 —	a 3 30
	l'ettolitro	da » 10 —	a 14 35
Avena	l'emina	da » 1 90	a 2 —
	l'ettolitro	da » 8 25	a 8 70

Il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dal Municipio di Torino, rimane dal giorno 21 settembre stabilito per ogni chilogramma a lire 1, e centesimi 25.

PREZZI DELLE UVE.

ASTI, *mercato del 21 settembre* 1867.

Quantità introdotta sul mercato nel giorno 20 settembre miriagrammi 67,102; in mastelli num. 871.

Totale introduzione a tutto il 20 detto, miriagrammi 460,818; in mastelli num. 5811.

Barbera da L. 2 50 a 3 30 — prezzo medio per ogni miriagramma lire 2 9 [illegible].

Uva da L. 1 30 a 2 50 — prezzo medio per ogni miriagramma lire 2 14. 189.

CHIERI, 21 *settembre*. — Oggi mercato piuttosto animato; la quantità esposta in piazza saliva a 5,000 miria circa che fu venduta da lire 1 50 a 2 50 per miria.

Borsa di Genova - 21 settembre 1867.

Oggi fuvvi alla Borsa qualche richiesta di Rendita, sostenuta perciò a L. 52 55 a contanti e fine mese.

Si fanno sempre discreti affari nel Prestito Nazionale, che oggi si contrattò fino a 72 1/4, e viene sempre ricercato dal risparmio dei piccoli capitali.

Le azioni Banca ripresero di qualche lira, e si contrattarono a 1535 con molta ricerca.

Le obbligazioni Demaniali pure sono richieste a 397-98.

Francia breve offerto a 107 1/4, chiesto a 106 1/8; Londra a vista 27 08, a tre mesi 26 92.

Borsa di Milano - 21 settembre 1867.

Oggi la Rendita esordì a 52 40 ed andò migliorando a 52 47 1/2 e si chiuse più debole a 52 40.

Il Prestito 1866 71 85.

I da 20 franchi ribassarono da 21 42 a 21 41.

Il Francia lungo 107 1/4, ed il breve 107 1/8; il Londra 26 90 a 3 mesi, il Vienna 215 a 3 mesi.

Alla sera la Rendita debole a 52 35.

Parigi, 21 settembre.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 69 25
Consolidati Inglesi	— 94 7/8
Consolidato Italiano 5 0/0	— 48 80
Fine mese	— 48 65

(Valori diversi).

Azioni del Credito mob. Francese	— 228
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 55
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 381
Az. strade ferr. Austriache	— 485
Az. strade ferr. Romane	— 82
Obbligazioni idem	— 97
Obbligazioni Austriache 1865	— 326

43



Alfieri (ore 8 1/2) — Opera *Crispino e la Comare* — Atto 3° dell'opera *Torquato Tasso* — Ballo: *Uno scherzo di Federico il grande.*

Balbo (ore 8 1/2) — Compagnia Landini esporrà: *I due sordi* — *Stenterello servitore di un giornalista* — *La pianella*, vaudeville.

Gerbino: Compagnia Morelli: rappresenta *L'eredità di un pazzo.*

Rossini — Compagnia Salvini rappresenta: *Luigi XI.*

Circo Milano (ore 4 1/2) — La Drammatica Compagnia D. Miniati rappresenta: *Virtù e delitto.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Una piacevolissima commedia — Ballo *L'esposizione universale di Parigi.*

INCANTO.

Nel quartiere della sciolta compagnia delle guardie del corpo di S. M. sito in via di Po, al N. 55, avrà luogo nel giorno di martedì 24 corrente e giorni successivi dalle ore 9 alle 12 antimeridiane, e dalle 2 alle 5 pomeridiane un pubblico incanto per la vendita come segue a pronti contanti, cioè:

Oggetti in argento di varie qualità, panno bleu nuovo, panno scarlatto nuovo, casse forti, un grande fornello economico in ferro e ghisa, una grande vasca in zinco e varii altri oggetti.

COLLEGIO DI RIVAROLO

I Convittori vi rientrano il 1° ottobre sì pel corso elementare che per la scuola tecnica e pel corso ginnasiale; retto nella parte letteraria greca, latina ed italiana, da egregio professore, a norma dei collegi pareggiati. Le domande di ammessione siano dirette al rettore professore D. Stura, a cui il Consiglio comunale affidò anche la direzione delle scuole municipali. 4145

Immunità dal cholera

Le tavolette antisettiche del Chimico **Biressi Domenico**, farmacista dello spedale di Leyni (Torino) mentre favoriscono la digestione, costituiscono disinfettando l'aria di inspirazione, un possente ed innocuo suffumigio interno.

La scatola coll'istruzione L. 2 50, contro vaglia, franca ed assicurata a domicilio per tutto il regno L. 3.

Dieci scatole 20 franchi assicurate a domicilio.

Vendonsi al drogheria Drocco, via Ponte Dora, Torino. 3801

VERO ELISIRE

Anticholerico e vermifugo di Felice Bosio. Unico deposito presso Francesco Cinzano, confettiere, via Doragrossa, Torino.

Prezzo della boccetta L. 1 50.

Da affittare pel 1° ottobre

in via Lagrange, 34

Alloggio di 12 membri al piano nobile, altro di 14 al terzo piano. 4110

Nella recente invasione del Cholèra nel Canavese e Valdostano si ebbe a sperimentare specialmente negli Ospedali l'uso del rinomato

FERNET

DELLA CASA

MARTINI SOLA E COMP.

DI TORINO,

premiati all'esposizione di Dublino e di Parigi

e molte **Giunte Municipali** attestarono ai medesimi con lusinghiere lettere di ringraziamento i *MIRABILI EFFETTI* ottenuti da questo liquore sia sui colpiti dal male che su coloro che l'assumono come preservativo.

La vendita all'ingrosso si fa nei loro magazzeni, via Carlo Alberto, N. 34, prevenendo il pubblico che avendo molti contraffatto questo salutare liquore, ed imitato persino le etichette, si dichiara che ogni boccetta o bottiglia non falsificata deve portare la firma di

3822 **Martini Sola e C.**

3768 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Cuneo.

(3ª Pubbl.)

Sia noto che certo Mondino Francesco ha smarrita la ricevuta provvisoria a saldo del Prestito Nazionale in data 12 ottobre 1866, col N. 658, del valore nominale di L. 100, rilasciata dal ruolo di Mondovì, e che si disporrà pel rilascio di altra consimile ricevuta a suo favore, quando dopo un mese dalla terza pubblicazione della presente, non siansi fatte opposizioni al riguardo.

Cuneo, 27 agosto 1867.

Pel direttore
Il primo segretario
CALIGARIS.

INCANTO E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Susa con sentenza 10 agosto 1867, ordinava la spropriazione per via di subasta di una casa posta nel comune di Giaveno, regione Capo-luogo, in mappa alli nn. 211, 212, della superficie di are 1, cent. 20, posseduta da Giuseppe Vagnone fu Carlo di detto luogo, e con ordinanza del signor presidente di detto tribunale delli 7 settembre corrente, venne fissata la udienza delli 6 del prossimo mese di novembre, ore 9 di mattina per l'incanto e deliberamento, ordinando ad un tempo ai creditori iscritti di depositare alla cancelleria le loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30, onde possa seguire la graduazione sul prezzo dalla vendita ricavando, per la quale trovasi commesso il sig. giudice presso detto tribunale avv. Giuseppe Ghesio.

La subastazione fu promossa dal sig. Secondo Barberis fu Domenico residente in Torino, in odio di detto Vagnone ed avrà luogo in un solo lotto al prezzo di L. 300 offerto dall'instante e sotto le condizioni apparenti dal bando in stampa in data 11 settembre corrente, aut. Bartolo cancelliere.

Susa, 11 settembre 1867.

3969 M. Buffa p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Si notifica che nel giudizio di subastazione promosso avanti il tribunale civile di Saluzzo dal signor cav. avvocato Felice Gerbino residente in detta città, a pregiudizio delli sigg. Giuseppe Gioachino e Giacinta Rosa Angela fratello e sorella Granero fu Francesco, minori rappresentati dalla loro madre e legittima amministratrice signora Carolina Demarchi vedova di detto Francesco Granero, pure residenti in detta città, l'ill.mo signor presidente del detto tribunale con sua ordinanza del 2 corrente mese, e dietro al disposto della sentenza dal predetto tribunale proferta il 20 agosto ultimo passato nel detto giudizio di subastazione, colla quale venne autorizzata la vendita degli stabili infra indicati, ebbe a fissare l'udienza del 7 novembre prossimo venturo, ore 12 meridiane, per l'incanto degli stabili medesimi, i quali verranno esposti in vendita in otto distinti lotti, ed al prezzo d'estimo a cadun lotto attribuito dal signor geometra Giuseppe Ricci perito d'ufficio, in sua giurata relazione del 3 luglio ultimo scorso, cioè:

Di L. 11,000 pel primo lotto;
Di L. 560 per il lotto secondo:
Di L. 18,000 per il lotto terzo;
Di L. 3500 per il lotto quarto;
Di L. 1500 per il lotto quinto;
Di L. 3000 per il lotto sesto;
Di L. 2200 per il lotto settimo;
E di L. 15.0 per il lotto ottavo;

Ed alle condizioni inserte nel relativo bando venale delli 2 andante mese.

Si notifica pure che colla sudatata sentenza del 20 agosto ultimo venne dichiarato aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo a cui verranno detti stabili venduti; ed ordinato ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria le loro motivate domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Indicazione degli stabili cadenti in vendita, situati sui territorii di Saluzzo e di Castellar.

Sul territorio di Saluzzo

Lotto primo. Chiabotto all'estremità dell'allea per la strada di Savigliano, composto di prato, campo, alteno e giardino, con fabbrica civile e rustica entrostante, in un solo appezzamento, indicato in mappa al N. 1850 parte, regione Via Orba, della superficie di are 166, cent. 33 (giornate 4, 36, 7).

Lotto secondo. Giardino separato dal lotto primo dalla ferrovia, posto al N. 1850 della mappa, regione Via Orba, di are 10, cent. 80 (tavole 28).

Lotto terzo. Chiabotto detto della Tagliata composto:

1. Di prato e campo, con casa rurale entrostante, ai num. di mappa 1801, 1802, 1803 e 1804, nella regione Per la Via di Lagnasco, in un sol corpo, nel cui centro però esistevi soltanto una stretta striscia di prato del sig. sacerdote Ricchiardi, della superficie complessiva di are 435, cent. 44 (giornate 11, 98).

2. Di campo, al num. 1822 di mappa, regione Pignari, di are 64, cent. 77 (giornate 1, 72).

3. Di campo, già alteno, indicato in mappa al N. 1780, regione Pellosa, di are 71, centiare 67 (giornate 1, 96).

4. Di campo, al num. di mappa 1775 e 1776, regione Pellosa, in una sola pezza, di are 89, cent. 15 (giornate 2, 34).

E così della complessiva superficie detto chiabotto componente il lotto terzo, di are 625, centiare 3 (giornate 17, tavole 98).

Lotto quarto. Chiabotto attiguo a piazza d'armi, composto di campo, con casa, parte del num. di mappa 1840, 1841, 1838, regione Pignari, di are 59, cent. 43 (giornate 1, 55, 11), in una sola pezza.

Lotto quinto. Vigna, già bosco, con entrostante casa, al N. di mappa 3818, regione Castagnassa, di are 81, cent. 91 (giornate 2, 13).

Sul territorio di Castellar

Lotto sesto. Vigna al N. di mappa 130, regione Alla Comba, di are 156, 61 (giorn. 4, 11), con fabbrica entrostante e bosco ceduo, al N. di mappa 170, regione Cambiano, di are 120, 41 (giornate 3, 16), in un solo appezzamento.

Lotto settimo. Prato indicato in mappa al N. 1°, regione Testanera e Gambosco, di are 98, 12 (giornate 2, 51).

Lotto ottavo. Prato al num. 1° di mappa, regione Testanera e Gambosco, di are 68, centiare 07 (giornate 1, 80).

Saluzzo, 11 settembre 1867.

3989 G. Rolando p. c.

4143 CITAZIONE

Sulla richiesta dei sindaci definitivi della fallita Cassa Mobiliare di Credito Provinciale e Comunale, sotto il 17 corrente, venne notificato a Giovanni Battista Bracco, già domiciliato in Torino, la cui residenza e dimora non si potè conoscere non ostante le fatte ricerche, un atto di citazione per comparire fra giorni 10 davanti il tribunale di commercio di questa città, per essere condannato al pagamento di L. 44,344 57, ed interessi, e per essere inoltre dichiarato tenuto a restituire una cartella del Debito Pubblico del Regno d'Italia della rendita di L. 1000, a pena dell'arresto personale.

Torino, 19 settembre 1867.

Billi p. c.

4047 NEL FALLIMENTO

di Carlo Felice Bonino, già liquorista in Torino, via Palazzo di città, num. 3.

Si avvisano i creditori ammessi e giurati di comparire alla presenza del sig. giudice delegato Enrico Martinolo alli 4 di ottobre prossimo, alle ore 9 antimeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 18 settembre 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

3776 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Torino

(3ª Pubbl.)

Piccatti Giorgio fu Michele ha dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria N. 110 relativa al pagamento a saldo della quota di Prestito Nazionale a lui assegnata per nominali L. 100 nel consorzio di Corio.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che siano fatte regolari opposizioni, sarà rimesso al predetto sig. Piccatti il titolo definitivo che gli spetta.

Torino, 28 agosto 1867.

Il Direttore
MANFREDI.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza delle signore Maddalena Mola e Teresa Vandelli in Morotti residenti in Novara, questo tribunale autorizzò la subasta dei beni proprii di Teresa Sdiva-Gracchi e fu fissata per l'incanto l'udienza del giorno 26 prossimo ottobre.

La vendita dei beni avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni apparenti dal bando 5 corrente mese, e si ingiunsero tutti i creditori a depositare nella cancelleria di questo tribunale di Novara le loro domande di credito fra giorni 30.

Fu incaricato del giudizio di graduazione il sig. avv. giudice Ugo Brunati-Trotti.

Novara, 10 settembre 1867.

3962 Avv. Benzi p. c.

4079 NOTIFICANZA

di sentenza e precetto

Con atto dell'usciere Ferrando Giuseppe in data 16 corrente settembre sull'instanza delli signori Felizzato-Varetto Gioanni e Valetti Federico Pietro residenti in Torino, veniva intimata alli signori Carlo, Giacinto, Gaspare e Franchino fratelli Boschis tutti d'ignoti domicilio, residenza e dimora, sentenza contumaciale emanata dal sig. pretore della pretura di questa città, sezione Borgo Dora, in data 24 agosto ultimo, dichiarata esecutoria non ostante opposizione od appello, senza cauzione spedita in forma esecutiva, il 5 settembre corrente, contemporaneamente veniva loro fatta ingiunzione e precetto di pagare alli instanti entro il termine di giorni 5 la somma di L. 1288 40, oltre le spese posteriori ed interessi decorrendi con diffidamento che non pagando detta somma entro il termine di giorni 5 suddetti vi saranno costretti con tutti i mezzi dalla legge permessi.

Tali intimazioni seguirono a mente dell'art. 141 del cod. di proc. civ.

Torino, li 18 settembre 1867.

Giusta sost. Vayra p. c.

4137 SUBHASTATION

et ouverture d'instance d'ordre

Sur instance de Mr Gula Pantaléon feu Jacques, propriétaire, rentier, domicilié à Saint-Vincent, représenté par le procureur-chef Cassion Chantel, le tribunal civil d'Aoste par son jugement du 7 août dernier, enregistré sur minute, à Aoste, ledit jour, au N° 1036 du répertoire, au moyen de l'apposition sur la même d'une marque d'enregistrement de L. 1 10 qui a été aussitôt annulée, par lequel ce tribunal civil d'Aoste autorisa la vente par enchères publiques des immeubles décrits, sous les clauses, offres et conditions y énoncées, renvoya les parties pardevant Mr le président pour fixer jour et heure auxquels aurait lieu l'enchère des biens dont est cas, déclara ouverte l'instance d'ordre pour la distribution du prix qui résultera de la vente des mêmes immeubles, en députant, à ces fins, Mr le juge Chiapéa François, et ordonna aux créanciers inscrits de déposer au greffe de céans, dans le terme de trente jours dès la notification du présent manifeste, leurs demandes motivées de collocation avec les pièces à l'appui;

Successivement par son ordonnance du trois septembre courant, Mr le président du précité tribunal a fixé l'audience du 23 octobre prochain pour les enchères dont est cas, aux neuf heures du matin, et les biens à subhaster sont situés à Verrès, arrondissement d'Aoste, consistant en un corps de domicile et un inculte, le tout formant un seul lot, sous la mise à prix de 1000 francs; ordonnance prédite enregistrée sur minute, à Aoste, ledit jour, au N° 1142 du répertoire, au moyen de l'apposition sur la même d'une marque d'enregistrement de L. 1 10 annulée.

Aoste, le 19 septembre 1867.

Chantel p. c.

3939 NEL FALLIMENTO

della ditta fratelli Foa di Torino, via d'Angennes, N. 48.

Si avvisano i creditori non ancora verificati di rimettere alla ditta Celestino Long e compagnia, e Domenico Priotti e compagnia di Torino, sindaci definitivi, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio i loro titoli e nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi alla presenza del sig. giudice delegato cav. Marchini Gioanni Battista alli 2 d'ottobre prossimo, alle ore 9 di mattina in una sala dello stesso tribunale, per la verificazione dei loro crediti.

Torino, 9 settembre 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Nanti il tribunale civile di Cuneo, ed alla pubblica udienza che sarà dal medesimo tenuta il 25 ottobre p. v., ore 11 del mattino, si procederà al pubblico incanto e conseguente vendita a favore dell'ultimo e migliore offerente, dei beni immobili situati sul territorio di Demonte, e divisi in quattro lotti, consistenti in campi e prati, e il e come meglio trovansi descritti nel bando venale delli 28 scorso agosto, visibile nello studio del procuratore sottoscritto, e presso la cancelleria del tribunale, al prezzo ed alle condizioni ivi proposte.

Questa vendita per via di subastazione è promossa da Magno Allietta fu Tommaso, residente a Demonte, rappresentato dal procuratore capo Camillo Luciano, a pregiudicio delli Amberto Giacomo fu Giuseppe debitore, e Poracchia Giacomo fu Antonio, e Pasero Antonio fu Giacomo, terzi possessori, tutti residenti a Demonte.

Colla sentenza del prefato tribunale delli 25 scorso maggio, nell'autorizzarsi la vendita per via di subasta dei beni immobili di cui ivi, si dichiarò pure aperto il giudicio di graduazione sul prezzo per cui saranno venduti detti beni, nominando a giudice delegato per l'istruzione, il sig. giudice presso lo stesso tribunale avv. Roberto Beltritti, e si ordinò ai creditori tutti iscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate, ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando stesso.

Cuneo, 10 settembre 1867.

4012 Camillo Luciano p. c.

4126 CITAZIONE

L'usciere Giriodi Federico addetto al regio tribunale civile e correzionale di Torino, con atto d'oggi, ad instanza del signor avv. Carolippo Guerra residente a Piacenza, ed elettivamente presso il sottoscritto, citò a senso dell'art. 141 del cod. di proc. civ. Nerini Carlo già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il sig. presidente del sullodato tribunale, all'udienza del 5 prossimo ottobre, ore 9 di mattina, per ivi vedersi autorizzare la spedizione di una seconda copia in forma esecutiva della sentenza emanata dal già tribunale di circondario ora civile di Torino, in data 19 marzo 1858 tra il detto Nerini e la signora Luigia Lazzoli moglie Bonando ed a favore di questa, a cui l'instante fu dichiarato tenuto a provvedere con sentenza del pretore di Monviso, 17 ottobre 1866.

Torino, 19 settembre 1867.

Turris sost. Gurgo p. c.

4127 CITAZIONE

L'usciere Antonio Oberti addetto alla pretura di Torino sezione Dora, con atto d'oggi, ad instanza del sig. avv. Carolippo Guerra, residente a Piacenza ed elettivamente presso il sottoscritto, citò a senso dell'art. 141 del cod. di proc. civ. Nerini Carlo e Demattia Luigi già residenti in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il sig. pretore della sullodata sezione, all'udienza del 27 corrente settembre, ore 9 mattutine, per ivi vedersi autorizzare la spedizione di una seconda copia in forma esecutiva della stessa sentenza, in data 25 ottobre 1862 emanata tra quali sovra ed a favore della signora Luigia Lazzoli moglie di Vincenzo Bonaudo a cui l'instante fu dichiarato tenuto a provvedere, con sentenza del sig. pretore di Torino, sezione Monviso, 17 ottobre 1866.

Torino, 18 settembre 1867.

Turris sost. Gurgo p. c.

4118 DIFFIDAMENTO

Fulcheris Giuseppe dichiara che d'ora in poi non pagherà alcun debito contratto, o che fosse per contrarre la di lui moglie Lucia Fulcheris, nata Perlo. 4118

4024 NOTIFICANZA

per vendita all'asta giudiziaria di stabili situati in territorio di Castellengo.

(2ª Pubbl.)

Nel giudicio di cessione di beni instituito dinanzi il tribunale civile di Torino dalli ill.mi sigg. cav.ri abate Alessandro, capitano Augusto, avv. Remigio e Clemente fratelli Cusani di Sagliano e S. Giuliano, a favore dei loro creditori, venne ordinata la vendita delli infraindicati immobili, e lo incanto e successivo deliberamento avrà luogo avanti il tribunale civile di Biella alla sua udienza del 26 ottobre prossimo, al mezzodì preciso.

L'incanto si farà in quattro lotti e quindi si tenterà l'incanto sopra tutti i quattro lotti riuniti insieme ed in aumento al prezzo complessivo riunito.

Il lotto primo che comprende fabbricato e terreni della superficie, di are 13095, 07, sarà messo all'asta al prezzo di L. 30,000.

Il lotto secondo composto pure di case e terreni della superficie di are 1970, 23, sarà messo all'incanto a L. 17,500.

Il lotto terzo che consta parimenti di casa e terreni della superficie di are 5936, 69, sarà posto all'asta al prezzo di L. 33,000.

Il lotto quarto che comprende fabbriche con terreni della superficie di are 6295, 87, sarà messo all'incanto sul prezzo di L. 31,000.

In ciascun lotto sono compresi varii effetti mobili e li beni sono posti parte in pianura e parte sui colli nel territorio di Castellengo, circondario di Biella, mandamento di Candelo, e sono coltivati a campi, prati, vigneti, boschi, ed ora anche in parte a riso, vi è una parte del castello, un molino e varie fabbriche rustiche.

La vendita delli stabili e scorte avrà luogo a corpo e i deliberatarii entreranno al possesso il giorno dopo la sentenza di deliberamento e dovranno osservare le altre condizioni inserte nel bando stampato del 31 agosto 1867.

Biella, 12 settembre 1867.

Regis p. c.

HOTEL STE-MARIE

83, RUE DE RIVOLI, PARIS

Chambres. — Appartements. — Salons.

CAFÉ RESTAURANT 2391

ISTITUTO CATELLA

Piazza Carignano e via delle Finanze, 13

Scuole elementari, ginnasiali, tecniche, e corsi preparatori ai collegi militari.

Allievi esterni, semiconvittori e convittori.

Si accettano in pensione studenti del *Liceo* e dell'*Istituto Tecnico*, e si fa loro ripetizione. 4031

IL 1° OTTOBRE 1867

avrà luogo la **Ventiquattresima** *estrazione del*

Prestito a Premi della Città di Milano

approvato con Decreto reale 28 luglio 1861.

400,000 Obbligazioni da **L. 45** caduna

rimborsabili con premi da lire

100,000,

80,000, 70,000, 60,000, 50,000, 45,000, ecc. ecc.

garantiti dai beni comunali e dagli introiti diretti ed indiretti del Comune della Città di Milano.

TUTTE LE OBBLIGAZIONI

devono essere estratte con un premio.

Le Obbligazioni si vendono al prezzo di L. 32 caduna:

N. 50 Obbligazioni L. 31 caduna — N. 100 Obbligazioni L. 30 caduna.

Si spediscono franche per posta, contro vaglia postale, dalla *Società Generale di Credito Mobiliare Italiano*, Torino (via Ospedale, N. 24), dalla quale si rimborsano anche le Obbligazioni estratte. 3885

DIALOGHI

FRANCESI-ITALIANI

DI

C. MORAND

PRECEDUTI

DA ESERCIZI PRELIMINARI

E SEGUITI

DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO

E DA UNA RACCOLTA DI NOMI PROPRI

Prezzo L. 1 20.

Vendibile presso la Tipografia **G. Favale e C.** e principali Librai d'Italia

G. FAVALE E COMP.

MAGAZZINO DA CARTA

VIA S. FRANCESCO D'ASSISI, 19.

NOTE di spedizione per la Ferrovia	**MACCHINE** per copia-lettere
REGISTRI d'ogni qualità	**REGISTRI** id.
CARTA-CROMO per la litografia	**CARTA** da stampa e da imballaggio di ogni qualità
CARTA-ALBUMINATA per la fotografia	**CARTA** ed oggetti relativi al disegno.
TELE lucide inglesi per Ingegneri	

DEPOSITO DELLE PENNE PERRY.

Torino — Tip. G. Favale e C.